



## Modifica Direttiva UE, interviene il CEEMET

L'associazione internazionale delle imprese produttrici e utilizzatrici di macchinari metallici [CEEMET](#) (acronimo di Council of European Employers of the Metal Engineering and Technology based industries) prende posizione rispetto alla revisione della Direttiva Europea sull'esposizione ai campi elettromagnetici in ambiente lavorativo, con una replica alle conclusioni del primo giro di consultazioni dei partner sociali svolto dalla Ue. L'associazione rappresenta circa duecentomila imprese (prevalentemente PMI) in 22 paesi europei, che occupano circa dodici milioni di addetti. Nei settori rappresentati vengono impiegati diversi macchinari soggetti a regolamentazione relativa all'esposizione ai Campi EM (saldatrici, forni a induzione e dielettrici, processi elettrotermici, fornaci ad arco, strumenti per la generazione e distribuzione di corrente elettrica, ecc), il che giustifica il grande interesse dell'associazione per una direttiva che risponda ai loro interessi ed esigenze. Il testo della Direttiva 2004/40/CE viene giudicato eccessivamente restrittivo, senza peraltro garantire beneficio concreto alla protezione della salute dei lavoratori. Ciò non significa negare la necessità di disporre di una regolamentazione tecnica a livello europeo, anzi, questo assicura un terreno comune di legalità su cui giocare la competitività delle imprese. È quindi sul piano tecnico che il CEEMET presenta le sue critiche e i suoi suggerimenti.

La prima argomentazione riguarda il fatto che buona parte degli apparati impiegati nelle aziende generano campi a un livello che supererebbero i valori della Direttiva, senza che si possa ridurre l'esposizione dei lavoratori. Il risultato ovvio è che alcune lavorazioni risulterebbero impossibili e dovrebbero essere o annullate o svolte in paesi extra-EU. Senza contare il fatto che le misurazioni e i calcoli (molto costosi) per verificare l'esposizione spesso producono risultati non conclusivi. Inoltre, Ceemet segnala un gap eccessivamente ampio tra i valori d'azione e i valori limite; in questo range possono essere osservati alcuni effetti a livello fisiologico nessuno dei quali realmente avverso – la maggior parte di questi fastidi (ad esempio le contrazioni muscolari, i fosfeni e la sensazione di sapore metallico in bocca) infatti spariscono immediatamente al cessare della esposizione. Vanno quindi riesaminate le questioni relative agli effetti a breve termine, al rischio reale e ai valori limite.

Per quanto riguarda le proposte avanzate da CEEMET, esse si basano su indagini scientifiche, condotte da un'esperta indipendente Hannah Heinrich, incaricata di procedere ad uno screening tecnico delle possibili modifiche da introdurre nella nuova Direttiva Europea. Secondo questa indagine, sarebbe possibile introdurre valori limite di esposizione meno restrittivi e meglio verificabili, in grado di tenere conto di ambienti di lavoro specifici, senza compromettere la protezione della salute e la sicurezza e introducendo modalità di verifica più semplici rispetto alle attuali misurazioni. L'associazione ritiene che la Direttiva possa affermare chiaramente che le misurazioni sono richieste solo se i valori calcolati sono prossimi al superamento dei valori d'azione.